

12 SETTEMBRE

LE RAMAZZE PARALLELE

di FRANCESCO COLONNA

Firenze è la patria del volontariato e dell'associazionismo. E infatti nelle classifiche del *Sole 24 Ore* sulla qualità della vita le capita quasi sempre di essere al primo posto alla voce «tempo libero» che include, appunto, non solo il divertimento ma anche la disponibilità a dare il proprio contributo alla collettività.

Forse pensando a questo, il sindaco Matteo Renzi, per coinvolgere i cittadini nel miglioramento della qualità della vita quotidiana comune, ha organizzato un'azione collettiva di «ramazza» con la quale il 12 settembre sarà data una ripulita alla città grazie al contributo volontario dei singoli fiorentini. Una pratica già messa in atto altrove e sulla quale è lecito avere ogni opinione possibile. Ci sarà, ad esempio, chi giudicherà l'evento positivo perché coinvolge tutti e offre spunti per una maggiore consapevolezza individuale sulla conservazione del patrimonio ambientale cittadino e ci sarà, invece, chi lo valuterà negativamente vedendoci solo tratti di populismo che lasciano irrisolto il problema.

Sul tema è intervenuto domenica scorsa Gabriele Toccafondi (Pdl). In un articolo pubblicato su *La Nazione* il deputato del centrodestra — un politico di qualità e non settario — svolgeva il suo ragionamento ricordando che cosa sia la sussidiarietà, cioè il lasciare alla società ciò che essa può fare di più e meglio dello Stato nell'interesse della

collettività, ed elogiando per questo la storia di Firenze, sempre ricca appunto di questo associazionismo fatto di volontariato. Ma, precisava Toccafondi, ben altra questione è la creazione del «volontariato pubblico»: «Un Comune organizzatore di volontari su problemi che decide lo stesso ente pubblico è molto diverso. La chiamata alle armi (anzi alla ramazza) sa di nostalgia cecoslovacca, di chi cerca di organizzarti anche il tempo che dedichi agli altri e a te stesso». E poi la conclusione: «Firenze si merita di essere ricordata per la realtà sussidiaria delle Misericordie, non per la ramazzata da socialismo reale».

Dissenso più che legittimo, ma come sostenere, allora, la bontà delle ronde, padane e non (o dei cosiddetti volontari della sicurezza, secondo la dizione che il centrodestra privilegia)? Non c'è anche in quel caso un «eccesso di sussidiarietà» nel cedere a privati cittadini, su obiettivi indicati dal potere pubblico, un compito così specifico e delicato come il controllo del territorio? Non c'è un'altra traccia di «sovietismo», almeno nella interpretazione che ne offre lo stesso onorevole Toccafondi? L'argomento sollevato dall'onorevole del Pdl è serio e fondato, ma le risposte richiedono un piccolo sforzo di coerenza. A meno che tutto fatalmente degradi nella solita guerra delle fazioni. Che prescinde anche dalla coerenza.

colonna.fr@gmail.com

